GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » ediz.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mesi vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 13 marzo).

Estero. — *Inghilterra.* — La regina Vittoria parte per l'Italia.

Francia. — Cominciano a Cannes le regate internazionali cui prende parte il principe di Galles col suo yacht *Britannia*.

Italia. — A Montecitorio assemblea generale degli aderenti al Comitato parlamentare per la tutela degli interessi agrari.

Piemonte. — Fiere a Lanzo e a Luino.

Torino. — La Giunta provinciale amministrativa tiene seduta pubblica.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Le Commissioni della finanza e dei pieni poteri.

11, ore 14,15.

La Commissione per i pieni poteri s'adunerà domani. Mi consta che su parecchi commissari hanno prodotto sfavorevole impressione le dichiarazioni che, secondo la *Riforma*, avrebbe fatto ieri l'on. Crispi all'on. Coppino, presidente della Commissione, mentre è intendimento dei commissari che non si possa aprire la discussione del progetto se l'on. Crispi non determini i limiti entro cui intende attuare le riforme, specialmente per quanto concerne le circoscrizioni e le soppressioni degli Uffici, cui si dovranno sostituire altri più consoni alla vera situazione del paese.

Finora la Commissione non ha ricevuto risposta alcuna ai questionari sottoposti al Ministero.

— La Commissione per i provvedimenti finanziari, riunitasi nuovamente oggi, prosegue la discussione generale del complesso dei progetti. I commissari sono oramai concordi nel ritenere che non si possa ammettere come base della situazione finanziaria l'esposizione fatta dall'onorevole Sonnino alla Camera; quindi reputa non confacenti i provvedimenti proposti, almeno in massima parte, perchè troppo gravosi pel paese.

— Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta relazione. Eravi anche l'onorevole Crispi, la cui salute è assai rinforzata.

— Nei feriti nello scoppio della bomba si verifica qualche miglioramento.

Il preteso movimento nelle Prefetture.

La domanda a procedere contro Imbriani.

Gli indiziati per l'affare della bomba. Notizie diverse.

11, ore 21,35.

A quanto si assicura, stamane, nella relazione dei ministri al Re, si sarebbe sottoposto alla firma reale dall'onorevole Sonnino un decreto di promozione di vari funzionari dei dicasteri delle finanze e del tesoro; dal ministro Mocenni sarebbero stati sottoposti alla firma varii decreti di promozione nell'esercito; non sarebbe invece ancora stato firmato il movimento prefettizio, a proposito del quale il *Fanfulla* dice che nel Consiglio dei ministri di ieri si sarebbero manifestati dissensi. D'altra parte, la *Riforma* dichiara non essere attendibili le notizie dei giornali circa il movimento dei reggenti le prefetture di Roma e Napoli e la direzione generale della pubblica sicurezza.

— Da fonte officiosa si smentisce che il guardasigilli onorevole Calenda intenda dimettersi.

— La Commissione parlamentare per la domanda a procedere contro l'onorevole Imbriani per un articolo pubblicato nel giornale *Roma*, ha deliberato che non venga accordata l'autorizzazione, non costituendo il fatto un reato.

— Lo stato di Molaroni e Baldi, feriti nell'esplosione di Montecitorio, è sempre gravissimo. Oggi il ministro Mocenni visitò nuovamente il soldato Baldi, che lo potè riconoscere.

Le indagini della Polizia continuano. Furono arrestati due individui, i quali, poco prima dello scoppio, trovandosi in un'osteria, avrebbero detto ad altre persone: « Vedrete fra poco cosa succederà. » Però finora tutte le indagini sono puramente indiziarie.

— Quanto prima il vice-ammiraglio Luban sostituirà il vice-ammiraglio Martinez nel comando del dipartimento navale di Napoli; Martinez andrà alla Spezia come comandante di quel dipartimento. Il capitano di vascello Volpe assumerà il comando della difesa locale della Spezia.

— La *Riforma* dice che il console italiano a San Paolo del Brasile, che ottenne un ampio indennizzo per i nostri concittadini danneggiati nei moti di Santos, è il conte Compans di Brichanteau, piemontese.

— Il ministro Morin è leggermente indisposto.

— La Commissione per i valori doganali ha così ripartito i suoi lavori: vini, olii e coloniali: relatore Miraglia; prodotti chimici: prof. Bechi; generi per tinte e concie: comm. Candiani; canapo, lino e juta: cav. Franceschi; cotone: commendatore Stringher; lana: comm. Pizzo; seta: comm. Peyrot; legno: comm. Jammy; carta: commendatore Civelli; pelli: on. Montagna; minerali e metalli: ing. Pellati; pietre, terre e vasellami: ing. Lattes; prodotti vegetali: comm. Siemoni; prodotti animali: cav. Caruso; oggetti diversi: cav. Callegari.

— La Commissione per il conferimento dei banchi di lotto fu così ricostituita: Arabia, consigliere di Stato, presidente; Baccelli Giovanni, Bergando, Geloso ed Eula, membri.

— Dieci milioni di moneta di nickel verranno coniati a Berlino, gli altri dieci a Milano e Napoli.

L'on. Sonnino è disposto a ritirarsi?

11, ore 22,5.

Dicesi che la Commissione per i provvedimenti finanziari continuerà il lavoro anche durante le vacanze pasquali per presentare la sua relazione alla ripresa della Camera.

Secondo la *Tribuna* nel Consiglio dei ministri di ieri l'on. Sonnino avrebbe dichiarato d'essere pronto ad assumere egli solo la responsabilità del programma finanziario per non creare imbarazzi al Gabinetto. Ciò specialmente di fronte alle opposizioni che si vanno manifestando nella Commissione per i provvedimenti finanziari e nel Comitato agrario. Secondo la stessa *Tribuna* il Ministero avrebbe però dichiarato di voler essere solidale con l'on. Sonnino.

— Il *Popolo Romano* dice infondata la notizia del collocamento a riposo di sette ammiragli.

DALLA LUNIGIANA.

Quaranta chilogr. di polvere in una galleria.

CARRARA (S.) 11. Ieri, poco prima del passaggio del treno conducente il generale Heusch e le Autorità alle cave, i carabinieri rinvennero due sacchetti contenenti quaranta chilogrammi di polvere pirica nella galleria Bavaccione. Il fuoco della locomotiva poteva incendiarli, producendo gravissime conseguenze. Escludesi però anche l'ombra di attentato, essendosi accertato che due minatori, visti i carabinieri, fuggirono abbandonando la polvere, perchè è proibito trasportarne una quantità superiore a cinque chilogr.

La crisi ministeriale in Spagna.

MADRID (S.) 11. Sagasta spera di completare domani il Ministero. Credesi che Pio Gullon, governatore della Banca di Spagna, assumerà le finanze; Moret, gli esteri; l'ammiraglio Pasquin, la marina; Capdelon, l'interno.

Un indennizzo del Brasile a italiani.

RIO JANEIRO (S.) 11. Grazie all'azione spiegata dal console d'Italia a San Paolo, il Governo dello Stato ha messo a sua disposizione la cospicua somma di 80 *contos de reis*, al corso odierno circa 100,000 lire, per essere ripartita fra quei cittadini italiani che negli incidenti di Santos soffrirono danni per opera degli agenti subalterni di Polizia. La distribuzione dell'indennità fu subito eseguita e alcuni indennizzati ottennero somme considerevoli. Fra gli altri i signori Valpara e Frescara, già proprietari della tipografia del giornale *Roma*, ebbero circa 40,000 lire; Giovanni Debaugnale, proprietario di una trattoria, circa 12,000 lire. Tutti manifestarono la loro riconoscenza al rappresentante d'Italia e al Governo locale per la soluzione ottenuta che appare tanto più soddisfacente quando pongasi mente alle gravi condizioni politiche in cui trovasi attualmente questo al par degli altri Stati del Brasile.

DA PARIGI.

Brunetière, Zola e gli studenti.

Anarchici e capitalisti.

Il delitto della signora De Toury.

Il sistema della signora Gaillard.

Parigi, 8 marzo.

(*Vice A. F.*) — Le Autorità della Sorbona avevano date disposizioni speciali per impedire il ripetersi degli scandali avvenuti durante la lezione del signor Brunetière nella scorsa settimana. Le porte dei mezzanili erano state chiuse, i dipendenti della Facoltà stavano tutti a disposizione del segretario generale. Fuori dell'Università parecchie squadre di *sergents de ville* facevano *circuler* i passanti per le vie des Écoles, de la Sorbonne e Saint-Jacques, e per maggior sicurezza solamente le persone provviste di biglietto di invito potevano entrare nell'aula.

Per quale ragione gli studenti abbiano voluto tentare, per la seconda volta, di impedire al direttore della *Revue des Deux Mondes* di esprimere la sua opinione sopra Bossuet e le chiese protestanti, nessuno lo saprà mai.

Il corso non è obbligatorio, neppure per chi è inscritto nella Facoltà di belle lettere, e coloro che non avessero amato di ascoltare la parola, abbastanza pedante, del nuovo immortale, avrebbero potuto protestare con la loro assenza.

Di questo avviso però non sembra siano stati parecchi gruppi di studenti, i quali, entrati nelle seconde gallerie, tentarono, alcuni minuti prima che il professore entrasse, di organizzare il disordine, gettando nella sala, in cui già erano raccolte due migliaia di uomini di buona volontà e alcune centinaia di eleganti dame, i soliti confetti e le solite serpentine.

Nella sua prima grande giornata, il signor Brunetière, vedendo simile allegra pioggia, aveva timidamente osservato che la « Mi-Carême » non era ancora cominciata; avrebbe potuto, vedendo ripetersi il gioco nella seconda, con frase analoga a quella del signor Dupuy, « lo scherzo continua », ma una triplice salva di applausi lo dispensò da qualunque commento, coprendo gli acuti sibili che traversavano l'aria, e mostrando che l'assemblea era decisa di ascoltare fino alla fine la difesa di Bossuet.

Ma se i pochi eletti delle gallerie, sopraffatti dalla maggioranza enorme, erano stati costretti a tacere, gli altri moltissimi, che non avevano potuto entrare, si vendicarono schiamazzando, formando barricate, insultando gli ascoltatori che uscivano, e partendo infine, tutti uniti, verso il centro della città, dove giunti, dopo infinite peripezie, rivolte e fughe, incalzati, sparniti, arrestati, finirono per disperdersi, sempre gridando: *Abbasso Brunetière! Viva Zola!*

I bravi giovani non sapevano ancora, certamente, in quel momento, che l'autore dei *Rougon-Macquart* erasi rifiutato di firmare la famosa petizione in favore del signor Jean Grave, adducendo il motivo che egli non può ammettere la violenza, da qualunque parte essa venga, e che trova giusto che l'autore di *Anarchie et Société mourante*, che in quel libro appunto le approva e consiglia, stia chiuso a Mazas, con le mani sanguinanti per le troppo neri scorticate, come esige l'usanza di quella casa di pena. Gli anarchici, secondo lui, sono poeti, di cui la squisita poesia è uno spasimo al quale una grande scossa, una guerra, potrebbe forse mettere fine. Scriverà un libro: *Les révoltés*, in cui racconterà le vicende dei compagnoni, ma quanto ad implorare per loro, no, mai!

E con tale risposta il signor Zola ha forse fatto un gran passo verso l'Accademia!

Ma se la novella di tale defezione fosse giunta improvvisamente in mezzo ai dimostranti, forse l'idolo sarebbe rotolato dalla base fragile, e siccome si trattava in quel momento di fare chiasso senza programma e senza motivo, gli studenti, per dare sfogo alla contrarietà, avrebbero potuto darsi convegno pel prossimo mercoledì, gridando: *Viva Brunetière! Abbasso Zola!*

Però sembra che fra le file dei capitalisti e dei prelati si sia chi non sa, come l'illustre romanziere, sfidare la polvere verde e il picrato di potassa, perchè tra i fascicoli sequestrati nelle case degli anarchici, e del signor Tournadre in ispecie, furono trovate, dicesi, lettere con firme del barone di Rothschild, della duchessa d'Uzès e di parecchi monsignori e canonici, nelle quali si annunciano invii di somme di denaro.

Il signor Jaurès aveva anzi avvisato il ministro dell'interno di voler chiedergli il motivo per cui, imprigionandosi giornalmente tanti cittadini per ilo[illegible] studi inditi e al solo scopo di arricchire la collezione di fotografie antropometriche del signor Bertillon, e perseguitandosi tuttora il signor Paul Reclus per aver fatto elemosina di venti franchi a Vaillant, affamato, si trascuri poi di chiedere conto a certi signori delle loro liberalità e di investigare le sorgenti delle ricchezze anarchiche.

Senonchè il signor Raynal avendo risposto che non risponderebbe, perchè stimava l'interrogazione troppo indeterminata e priva di base, il signor Jaurès ha oggi trasformato l'interrogazione in interpellanza, e la Camera con esigua maggioranza ha rimandata la discussione ad un mese. Del quale semi-trionfo si sono assai rallegrati i socialisti, primo il signor Jaurès, che ha espressa la sua gioia urlando, mentre i ministeriali rimanevano assai perplessi a ragione dell'appoggio che per la seconda volta il signor Gujesse, non ancora sospetto, aveva dato alle idee dell'oratore, con il quale accennava una certa tendenza a passare nelle file socialiste.

Intanto però il pubblico è stanco di questo continuo condursi di anarchici al « deposito », tanto più che, camminando su le traccie delle Louise Michel e delle Paul Mink, ve li seguono le compagne dei compagnoni, ferventi apostole esse pure della propaganda pel fatto.

Senza essere anarchica, però, la signora De Tuory, di nobile lignaggio, ha mostrato di tenere, più che alle parole, ai fatti, e ieri sera nella via di Rivoli, una delle più belle e frequentate della capitale, ha tentato di ferire con parecchi colpi di rivoltella il signor De Choiseul, antico deputato di Seine-et-Marne, perchè, incaricato dalla famiglia Montalembert, l'aveva denunciata come colpevole di minaccie e di estorsione.

Più pacifico, ma più produttivo, fu il sistema della signora Gaillard, vedova del ricchissimo banchiere Moulin, che essa aveva rovinato.

Dopo aver viaggiato per tutto il mondo come artista di canto, ed avere perduto il marito in modo tragico ed inesplicabile, essa era venuta a Parigi, dove, giovandosi del nome coniugato dal marito e di altri falsi nomi che, a seconda degli eventi, andava assumendo, e dell'appoggio di un amante infedele, aveva in poco tempo potuto acquistare, senza pagarle, e rivenderle intascandone il prezzo, parecchie case che aveva fatte ricostruire ed ingrandire, truffando buon numero di provetti uomini d'affari per oltre 2 milioni, emulando così la celebre madama Apparati, che riuscì a trafugare somme considerevoli, fingendosi provveditrice della imperatrice di Russia, esponendo, in prova del suo asserto, un magnifico mantello della sovrana, che fe, pochi giorni sono, vendere all'incanto, all'*Hôtel* della Rue Drouot.

Finalmente questa notte l'elegantissima crestaina Giulietta Lelaune, estraendo in fretta dal « ridicule » una rivoltella, uccideva con un colpo alla testa il signor Fernando Lambert, suo amante, che con essa passeggiava, perchè le aveva annunciato il decorsi da lei separare per contrarre matrimonio, secondo la volontà dei parenti.

Non hanno torto adunque le figlie di Eva se pretendono di emanciparsi, perchè provano con fatti, anche troppo concludenti, di avere potenza sufficiente per soggiogare gli antichi padroni.

Convinto di questa verità, mi recai a visitare nel palazzo dei Campi Elisi la Esposizione delle donne pittrici e scultrici, dove si può ammirare un migliaio circa di opere di mano gentile. Ma, fossi io reso troppo esigente dai miei stessi ragionamenti, o fossero le tele ed i marmi esposti in falsa luce, partii persuaso che molta acqua ancora dovrà passare sotto i ponti prima che la emancipazione divenga stabile e completa.

Casimir-Perier indisposto.

Contro gli anarchici in Francia.

PARIGI (S.) 11. Casimir-Perier è leggermente indisposto ed è costretto a non uscire dalla sua camera.

— Vennero arrestati oggi a Parigi cinque anarchici, fra cui un italiano, Gregorio Renzo. Si sono operate alcune perquisizioni nei domicilii di parecchi anarchici nel bacino carbonifero di Decazeville.

La convenzione monetaria e le Camere francesi.

PARIGI (S.) 11. Il Governo ha intenzione di domandare alle Camere di discutere prima delle vacanze di Pasqua la convenzione per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento italiani.

Gli anarchici italiani in Francia.

LIONE (S.) 11. Venne operata una perquisizione nel domicilio dell'anarchico italiano Sassi, latitante. Fu sequestrata una voluminosa corrispondenza con anarchici italiani. La Polizia ricerca il Sassi.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE IN SAN FRANCISCO.

Apertura della Sezione italiana.

San Francisco, 21 febbraio.

(*m. c.*) — Se le cerimonie inaugurali seguissero il giorno in cui le Esposizioni sono all'ordine per essere visitate, quella di San Francisco si dovrebbe dire che fu completata il giorno 27 gennaio. Fu allora che il Comitato generale chiamò a raccolta tutto quanto aveva a sua disposizione per dare all'inaugurazione della *Midwinter Fair* una grande solennità, la più grande solennità che siasi mai vista in California. È un'abitudine del paese di fare sempre cose che sono le più grandi o le più belle, oppure cose che per la prima volta si vedono nel mondo, e se non si può dir tanto, negli Stati Uniti, o in un certo Stato, o in una determinata città.

Nelle prime ore del mattino un lunghissimo corteo cominciò a formarsi, disponendosi per due delle vie principali della città, Van Ness e Golden Gate Avenues. Era costituito per la massima parte di soldati del presidio di San Francisco, in divisa bleu-scuro con una lunga mantellina aperta e abbottonata dietro le spalle in guisa che risaltasse sul bleu il giallo vivo della fodera, assieme coi loro equipaggiamenti ed artiglierie. Unite a questo erano le rappresentanze estere, fra cui spiccavano elegantemente le uniformi dei nostri garibaldini, bersaglieri, carabinieri, alpini e quelle di cavalleria Lucca e Genova, indossate da membri di Società Italiane; seguivano in fine tutte le delegazioni che vollero unirsi in costume speciale, per aumentare il colorito.

Questo corteo accompagnò le Autorità a cui era affidata la cerimonia, e quando si svolse nella gran corte della Esposizione, attorno alla torre Eiffel, in modo che dallo scalinato dei palazzi lo si potè afferrare tutto in un solo sguardo, l'impressione che n'ebbero gli spettatori fu veramente grandiosa. Una novità graziosa, un'idea che poteva solo germogliare in un paese dove la donna regna, attirava più d'ogni altra cosa lo sguardo dei forestieri, ed era un battaglione di signorine americane appartenenti ad una Società di Oakland, città vicina a San Francisco. Divise in tre squadre, per ciascuna delle quali la toeletta era di uno dei colori nazionali, camminavano militarmente al passo e portavano a spalla una leggera bandiera americana.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo nel palazzo dell'Amministrazione: fecero discorsi James D. Phelan, il *governor* Markam, ed Mr. De Young, commissario generale. Esauriti i discorsi, la signora De Young, che sedeva a lato del commissario suo marito, si levò e tenendo con una mano un bel mazzo di rose the, premette con un dito dell'altra il bottone elettrico che doveva dare il segnale dell'inaugurazione ufficiale dell'Esposizione. In un istante, mentre tutte le catinelle fischiavano, le macchine della galleria del lavoro si posero in movimento.

Non furono però molte le macchine che obbedirono a questo comando, non essendo che una parte di esse in condizione di poterlo fare: quel tanto che era necessario e sufficiente perchè la formalità avesse luogo.

Nello stato delle macchine trovavansi pure la massima parte degli oggetti esposti nelle gallerie; tuttavia il complesso degli edifizi ultimati offriva tanto all'osservazione da occupare gradevolmente quel che rimaneva della giornata dopo lo scioglersi del corteo d'onore, cosa che ebbe luogo dopo le due pomeridiane (l'America dispone solo di dodici ore, per adesso).

Gli spettatori non ebbero ragione di lamentarsi, ed in generale si mostrarono soddisfattissimi della festa goduta. Alla sera, poi, grande illuminazione fantastica e fuochi d'artifizio.

* * *

Le sezioni d'esposti vennero da quel giorno a mano a mano ordinandosi, e quella italiana, una delle prime ad essere ultimata, si inaugurò il 17 febbraio.

L'Italia occupa una buona parte della galleria delle manifatture, e quivi era il luogo a cui eransi date convegno le Autorità, gli italiani, gli invitati.

La sezione, addobbata a profusione con trofei di bandiere italiane, col complesso degli oggetti esposti, per la massima parte sculture, ceramiche, mobili artistici, bronzi, fotografie, offriva un aspetto gaio ed attraente; ed i visitatori si affollavano curiosi attorno alla balaustrata, alle cui porte facevano servizio d'onore alfieri di Società italiane in divisa di garibaldini, alpini, ecc., coi vessilli nazionale ed americano.

Il recinto in breve fu stipato da un'accolta di persone allegre e rumorose, felici di sentirsi così completamente a casa loro, e fra cui erano scambiate vivaci conversazioni in italiano, o sovente, con maggior piacere, anche in uno dei tanti dialetti che hanno radici così forti fra noi.

La cerimonia era fissata per le due, ed a quest'ora, al suono della Marcia Reale, tutti si serrarono attorno ai signori Macchi, commissario italiano, De Young, commissario generale, Branchi, console d'Italia, per afferrare meglio i loro discorsi.

Non si può dire che si fosse sacrificato molto alla forma: nessun palcoscenico, nessun pulpito, nessuna cattedra. Gli oratori rivolsero tranquillamente la parola, riuniti in mezzo al quadrato, davanti a un bel gruppo in bronzo « La luna di miele »: il signor De Young e il console, senza separarsi dai rispettivi soprabiti che tenevano indosso, e ombrelli e cappelli che tenevano in mano.

Cominciò il signor Macchi presentando il signor De Young, e aggiunse qualche parola rifacendo in breve la storia degli avvenimenti trascorsi, frammezzo ai quali gli espositori italiani erano riusciti ad ordinare la loro Mostra, ed accennando al debito che essi avevano verso Mr. De Young per l'attività con cui erasi adoperato in loro favore. Concluse pregando il signor De Young di dichiarare ufficialmente aperta la sezione italiana.

Mr. De Young esordì congratulandosi coi rappresentanti d'Italia per lo splendido successo da essi ottenuto e dichiarandosi contento di ripetere che l'Italia era stata una delle prime a rispondere all'appello rivolto ai forestieri, che era stata la prima a domandare ed ottenere un'area per sè, e che di questa ne aveva fatto il miglior uso. Egli sinceramente ringraziava l'Italia del grande lavoro che aveva fatto, e dichiarava ufficialmente aperta la sezione.

Il console Branchi espresse la sua gratitudine a nome degli italiani residenti in California per l'avvenuta inaugurazione. Complimentò la California della felice intrapresa, esprimendo viva speranza che buona fortuna avrebbe sempre arriso ad essa. Terminò ringraziando il commissario generale della sua cortesia, ed offrendo alla signora De Young il braccio per condurla a visitare la sezione.

Le ultime parole del console furono seguite da alcune battute della Marcia Reale, dopo le quali la Banda eseguì un *potpourri* delle canzonette italiane, che accompagnò la signora De Young durante la sua visita, e che fu accolto con entusiasmo dai presenti, alcuni dei quali, non abbastanza compresi dalla solennità del momento, non seppero trattenersi dal prestare l'aiuto dei loro polmoni alla Banda quando essa intonò *La bela Gigogin*.

La musica continuò tutta la giornata alternandosi il lavoro un'orchestra di mandolinisti sotto la direzione dei signori Valisi e Giorgi e quella ufficiale della *Midwinter Fair* sotto la direzione del signor C. Casassa con un repertorio completamente italiano, ed alle cinque terminò con l'Inno di Garibaldi, di cui i presenti vollero udire il *bis*.

Dopo l'apertura ufficiale la sezione si popolò di visitatori stranieri, ai quali venne offerto un servizio di vini e gelati e distribuito quale ricordo un distintivo sotto forma di bandierina italiana.

Alla sera per tutta l'Esposizione si vedevano i visitatori con questa decorazione all'occhiello; e la evidente soddisfazione con cui ne facevano mostra provava con quanto piacere era stata accolta generalmente la cerimonia italiana.

Non sono ancora completate le altre sezioni europee, nè si può per questa ragione fare un paragone preciso, ma è opinione di molti che l'italiana sarà delle più importanti, e se superata in spazio, non le sarà ugualmente in bellezza ed eleganza, e gli oggetti esposti artistici e di buon gusto reggeranno vantaggiosamente il confronto con quelli di qualunque altra sezione.

I giornali americani hanno parole d'ammirazione e concludono che gli italiani devono giustamente andare orgogliosi del loro lavoro.

Tra le varie Case espositrici sono le più notate la Ditta Marchetti di Firenze per statuette in marmo, la Murano di Venezia per vetrerie, Candiani per bronzi e ceramiche, Nicolò Paredi per argenterie, Neroni e Fossati per mobili intarsiati e fratelli Anti di Vicenza per sculture in legno.

Nel regno della donna

Mi scrivono: « È conveniente agli istituti femminili la vita degli affari? È essenziale per una donna coltivare questo lato della sua educazione? »

Evidentemente non è un'italiana che mi propone i due quesiti; il pensiero che li ha dettati e la scrittura chiara, ma minuta e poco aggraziata, nulla hanno di comune colla natura molle e spensierata delle nostre signore. Tuttavia la questione non mi pare priva di interesse, ed io rispondo secondo il mio pensiero alla esotica scrittrice.

Quando noi parliamo di *vita degli affari*, intendiamo un'esistenza tutta esterna, al di là delle pareti domestiche, una vita di ansie, di trambusti, di lavoro che espone al contatto di ogni sorta di gente, che impone l'esclusione di ogni indulgenza, il calcolo metodico del tempo, la rinunzia a tutte le piccole vanità, alle leggiadre indulgenze che sono il privilegio della femminilità.

E in questo senso la vita degli affari, la *business-life*, come dicono gli americani, è assolutamente contraria alla vera e istintiva natura femminile. La donna civilizzata è per natura portata alla vita famigliare, a tutto ciò che rende dolce e gaio il suo nido domestico; essa è protezione, gaudio e sorriso dei suoi cari; è in questa placida atmosfera che si sviluppa il suo carattere, è in essa si manifesta l'educatrice dei figli, la vigile e devota custode dell'amore e della felicità coniugale.

Ora la vita degli affari distrugge questo ideale domestico e riduce la casa ad un semplice dormitorio, dove la donna non ha nè il tempo nè forse più la volontà di portare la sua attenzione e la sua cura.

Che esistano delle donne a cui questa vita maschile imposta dalle circostanze non abbia ripugnato, io lo ammetto, e anzi molte hanno dato buona prova nell'esperienza, ma che essa sia consona alle tendenze femminili, le nego assolutamente per quante sorprese possa riservarci la generazione futura.

Quanto poi a coltivare il lato pratico dell'educazione femminile è un'altra questione; qui non sono più in campo i sentimenti della donna, ma l'utilità che la donna può ricavare da questa coltura; e allora io credo che ciò è non solo utile, ma necessario perchè essa possa garantirsi contro gli abusi e difendersi dalle persecuzioni di chi la circonda.

I principi d'ordine, regolarità, puntualità che regolano ogni vita d'affari ben condotta sono in fondo gli stessi che debbono reggere qualunque sistema di vita privata, e questo sistema un po' rigido di educazione non ammette esclusivamente una vocazione commerciale, ma dà facoltà di intendere tutte le questioni d'interesse che possono aver parte nella vita della più aristocratica donna, come della modesta borghese, e assicura una indipendenza personale, che è poi il principio di ogni vera grandezza.

Molte donne accusate di sperpero delle proprie sostanze non sono in fondo colpevoli che di ignoranza delle leggi che governano i capitali, e se rare conoscessero le fluttuazioni del commercio e delle finanze, gli aumenti delle tasse, il rialzo e le depressioni delle rendite, forse regolerebbero con più prudenza le proprie spese.

L'economia sta non nell'avarizia, ma nel giudizioso impiego delle entrate; ora se è al marito che spetta provvedere alle entrate, è la moglie che ne distribuisce il consumo, ed essa deve con intelligenza e prudenza regolarne i vari rami. Pesi e misure, compere e pagamenti in tutti i loro particolari debbono essere noti alla donna e le sono essenziali nel dominio della sua casa come lo sono all'uomo nell'esercizio dei propri affari.

In questi giorni in cui sono rari e poco fortunati i matrimoni, tocca alla donna sovente occuparsi degli affari proprii, amministrare la propria sostanza, il danaro proprio e dei figli, guadagnato o ereditato; ma come potrà essa sfuggire ai soprusi, agli errori se non possiede la pratica delle operazioni, se non ha un giusto senso dell'economia?

È unicamente la grazia di questa saggia economia che molte donne di cui sono esigue le entrate riescono a condurre una vita comoda, a procurarsi soddisfazioni e agi che paiono superiori ai loro mezzi.

Lord Disraeli disse un giorno: « Il mezzo più potente di civilizzazione è la casa, l'*home*; le nazioni progrediscono a misura che essa migliora; e questo miglioramento è completamente affidato alla donna; da lei sola dipende la felicità o l'infelicità della famiglia. »

Ma prima di poter creare questo benessere, bisogna che essa ne impari i mezzi; molti le sono dettati dal suo senno naturale, dal suo cuore che supplisce sovente alla scienza, ma una gran parte spetta all'educazione che deve insegnarle le grandi leggi dell'ordine, dell'economia, senza le quali non si governano nè le famiglie nè le popolazioni.

Ora, senza far torto alle donne italiane, esse mancano totalmente di questa educazione che ha per fondamento la noiosa scienza dei numeri: l'aritmetica, la quale male si accorda col loro gusti eminentemente artistici; eppure sarebbe a desiderare che esse rivolgessero a questa meta i loro sguardi; se è vera la frase del grande uomo anglo-italiano potrebbero forse rimediare a tanti mali che affliggono il nostro paese, mancanti appunto di misura nella distribuzione delle proprie entrate.

* * *

La Moda.

Dicono i giornali che la foggia all'Impero, la quale ha avuto, bisogna dire la verità, una durata assai superiore ai proprii meriti, volge al suo tramonto e sarà sostituita dallo stile della Restaurazione.

Da Scilla a Cariddi si diceva una volta; ora si potrà dire dall'Impero alla Restaurazione, entrambe le epoche che hanno dato alla Francia uomini e fatti gloriosi, nulla hanno fatto per abbellire la figura femminile. Tanto le vite troppo brevi che indossavano le donne formanti la corte del Bonaparte come quelle troppo lunghe dell'epoca seguente furono create per deturpare la donna.

E non solo negli abiti si risentirà l'effetto del decreto emanato dal frivolo ma severo Consiglio; manti, mobili, cappelli, pettinature, tutto si ispirerà al nuovo gusto, e fra qualche mese saremo ridotte a domandarci se fu un secondo regno di grandezza quello che ha compito il modo di quanto rimaneva l'epoca del grande e infelicissimo Corso.

Particolari distintivi di questo nuovo stile saranno le vite molto strette o molto lunghe che avranno maggior risalto dagli ampi risvolti, dagli enormi jabots di trina o di seta trasparente.

È evidente che dura, per quanto combattuto, il regno delle donne alte e sottili; la loro elegante linea che ha sopportato serenamente le deformità imperiali uscirà con onore da questa imposizione nuova della moda.

Il colore predominante delle guarnizioni sarà il bianco, mentre nel fondo degli abiti dominerà una nota di severa gravità.

Mi si domanda se ci sarà una donna bella davvero sotto la nuova foggia di vestiario.

Per me trovo che ad una donna bella davvero si adatta tanto la foggia vaporosa dell'abito da ballo come il rigido ed imponente abito da ricevimento e il succinto costume inglese; dubito però che la moda a venire si trovi nella pratica in armonia col tipo e le abitudini della signora presente.

* * *

La scelta dello sposo.

In alcuni paesi vige, mi dicono, una strana usanza, durante l'anno bisestile là è concesso alla donna di poter essa chiedere in isposo l'uomo scelto dal cuore o dal capriccio suo. Donde quest'usanza?

L'esistenza di questo fatto nelle contrade di origine inglese e in potere della graziosa regina mi aveva fatto sempre supporre che da là dovesse nascere l'uso originale.

Ho trovato infatti che nel 1288, regnando Sua Maestà Benedetta Margherita, il Parlamento scozzese pubblicava un atto secondo il quale ogni fanciulla di bassa o nobile condizione aveva il diritto di parlare prima al suo prediletto. Se egli rifiutava di accettare la proposta rinunciava a lei il diritto di tassarlo secondo la propria condizione, a meno che egli si trovasse fidanzato all'epoca della domanda.

Dopo la morte della regina le donne della Scozia insorsero concordi per difendere il loro diritto, e a fine di pacificarle il Parlamento pubblicava un altro editto che limitava il privilegio ad ogni anno bisestile.

MANTEA.

SPORT

La nuova organizzazione del "Rowing-Club,,

Ieri ebbe luogo in Torino l'assemblea generale dei delegati delle Sezioni italiane del R. Rowing-Club. In essa si approvarono il nuovo statuto e regolamento generali e si costituì la nuova Direzione generale della sede centrale.

Con la nuova organizzazione data al R. R.-C. I. si intese ad imprimere nuovo e più vigoroso impulso all'esercizio del canottaggio, a rendere autonome le Sezioni, pure tenendole riunite in un alto concetto italiano, come pure a favorire le gare di campionato nazionale.

Ecco la nuova Direzione: Presidente, Scarampi di Villanova conte Edoardo; vice-presidenti: Colonna principe don Prospero, Discaretti di Ruffia conte Roberto; consiglieri: Aliberti avv. cav. Paolo, Bianchi Napoleone, Capuccio capitano cav. Luigi, Fiamberti avv. Massimo, Nigra ing. Carlo, Pasquali avvocato cav. Ernesto, deputato, Rolando Tommaso, Strada Giuseppe, Viałardi di Petrone conte Carlo; a revisori dei conti rimasero i signori: Peregibus cav. Federico, Demartini Carlo Giuseppe, San Martino di Chiesa Nuova conte Massimo, Ghidini Luigi, Alberizzai cavaliere Michele.

Il "match,, fra cavaliere e velocipedista.

La vittoria di Cody.

MILANO (N.) 11 (*ore 21,45*). Fu oggi l'ultima giornata del *match* Cody-Buni. Tempo incerto. Il *Trotter* era affollatissimo. Il colonnello Cody percorse nella prima ora 33,150 metri, in due, metri 66,150, in tre, metri 99,400, in quattro, metri 131,975. Complessivamente nelle 10 ore delle tre giornate percorse metri 335,775.

Buni percorse in un'ora metri 33,160, in due, metri 64,000, in tre, metri 95,500, in quattro, metri 121,150. In tutte le 10 ore che durò il *match* percorse metri 319,750.

La vittoria arrise quindi al Cody, che percorse a cavallo 16 chilometri più del suo competitore velocipedista.

Durante la giornata d'oggi Cody cadde col cavallo, ma rimase incolume; il cavallo fu ferito. Tanto Cody quanto Buni furono applauditissimi.

Le corse a Ter di Quinto.

ROMA (N.-m.) 11 (ore 21,10). Alla seconda giornata delle corse a Ter di Quinto, organizzate dalla Società degli *Steeple-chases*, erano presenti i Sovrani, la duchessa Elisabetta di Genova, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta e una grande folla.

I. Premio della Palma (*Handicap — Gentlemen riders*) — L. 1000 per cavalli da caccia.

Cavalli inscritti: *Camarilla*, di Federico Tesio — *Montrose*, del cav. Rodolfo Pugi — *Nichette*, di Federico Caprilli — *Maggio*, di Caporale Peppino — *Miss d'Or*, del barone Bordonaro — *Babylon II*, di Adolfo Ragusa — *Anastasia*, del conte H. de Frankenstein — *Fuso*, di Caporale Peppino — *Voltorno*, di Augusto Francescangeli — *Clelia*, di Augusto Govone.

Giunge primo *Anastasia*, del conte Frankenstein.

II. Premio della Tribuna (Corsa di siepi — A vendere). — L. 1500.

Cavalli iscritti: *Gaita*, del marchese Birago — *Arsablo*, del marchese L. A. Trivulzio — *Gisella*, del marchese Giacomo Marignoli — *Turquata*, del conte H. de Frankenstein.

Vince *Gisella*, del marchese Marignoli.

III. Premio della Maglianella (Corsa di siepi — *Handicap*). — L. 1500.

Cavalli iscritti: *Mélinges*, del marchese Birago — *Chatter Box*, del marchese L. A. Trivulzio — *Cajo*, del marchese Birago — *Wyuce*, di sir Rholand — *Rokhampton*, di Federico Tesio — *Turquata*, del conte H. de Frankenstein — *Dardinella*, di C. Calderoni.

Giunge primo *Wyuce*, di sir Rholand.

IV. Premio Monte Mario (*Steeple-chase* - A vendere). — L. 1000.

Cavalli inscritti: *Killiecrankie*, del conte H. de Frankenstein — *Sir Gauwine*, del marchese di Roccagiovine — *Woolbine*, della Razza Casilina — *Nichette*, di Federico Caprilli — *Undecabbi*, del tenente L. Guerini — *Baroost II*, di D. Marino Torlonia — *Nerea*, del marchese Patrizi.

Arriva prima *Nichette*, di F. Caprilli.

In questa corsa, il cavallo *Sir Gauwine* cade, fiaccandosi il collo. Muore quasi subito. Il fantino non è che lievemente ferito.

V. Premio Savoia (*Steeple-chase*). — L. 3000.

Cavalli iscritti: *Xaima*, di Gino Modigliani — *Olmiera*, di sir O. Gard — *Saint-Claude*, del marchese Birago — *La Boiere*, del marchese di Roccagiovine — *Opal II*, di sir Rholand — *Sauterelle*, detto — *Chatter Box*, del marchese L. A. Trivulzio — *Araldo*, detto — *Chanlerie*, di sir John — *Cannoni*, di D. Marino Torlonia — *Victor*, del conte H. de Frankenstein.

Vince *Victor*, del conte Frankenstein.

Il Duca degli Abruzzi in Grecia.

VOLO (S.a.) 11. È giunto il *Volturno* col Duca degli Abruzzi.

Il viaggio della regina Vittoria.

LONDRA (S.-) 11. La regina d'Inghilterra recandosi in Italia percorrerà la via del Gottardo. Partirà da Chiasso il 15 corrente alle ore 23,40, alla stazione di Camnago sosterrà tre ore per riposarsi e arriverà a Milano poco prima delle 5 del 16, donde, dopo un quarto d'ora, ripartirà per Bologna e Firenze.

La guerra civile al Brasile.

RIO JANEIRO (S.m.) 11. Le navi del Governo *Nictheroy*, *Aurora*, *Destroyer* e tre torpediniere giunsero ieri presso il forte di San Paolo. Gli incrociatori *America* e *Parnahyba* sono in vedetta fuori del porto. Tutte le navi sono pronte a combattere.

REATI E PENE

Per una promozione.

Siamo lieti di annunziare che il vice-presidente Ambrogio Conte venne nominato consigliere d'Appello della Corte di Catanzaro.

Egli nel poco tempo che è a Torino ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto dei colleghi della Curia e del Foro per l'elevata sua coltura, l'equanimità dei giudicati e la forma corretta nel presiedere i dibattimenti. Fu lui che presiedette il processo per la Banca Popolare, irto di difficoltà giuridiche risolte con magistrale sentenza.

All'ottimo magistrato le nostre congratulazioni per la meritata promozione.

Vertenza fra due medici.

(*Pretura Urbana di Torino*).

L'altro ieri ebbe luogo in Pretura l'epilogo d'una questione sorta fra i dottori Vittorio Cerrina e Giovanni Lava, vertenza che ebbe già un'eco nelle colonne del nostro giornale.

Il 5 dicembre scorso il dottor Lava ebbe a proferire all'indirizzo del dottor Cerrina assente parole ingiuriose; questi, venutone a conoscenza, ne fece rimostranze al dottor Lava e stigmatizzò la sua condotta. Il dottor Lava ribadì l'offesa e nello stesso tempo fece pervenire al dottor Cerrina una lettera ingiuriosa.

Il Cerrina nominava i suoi secondi; ma nel frattempo il dottor Lava avanzava reclamo all'Autorità superiore, da cui i due medici dipendono. Questa ammonì entrambi.

In seguito il dottor Cerrina sporse querela per ingiurie contro il dottor Lava; questi dal canto suo querela contro il dottor Cerrina per diffamazione. In istruttoria vi fu ordinanza di non luogo a procedere contro il dottor Cerrina.

Portata la vertenza in Pretura, dall'udienza risultò non provato che il dottor Cerrina avesse ingiuriato il dottor Lava, ed il pretore condannò il dottor Lava per ingiurie verbali e scritte alla multa di L. 40, alle spese ed ai danni da liquidarsi in apposita sede.

Assistevano il dottor Cerrina gli avvocati Nasi e Curti, il dottor Lava l'avv. Costanzo Levi.

Pretore: avv. Faldella; P. M.: avv. Griglia.

Un processo per rissa a Ivrea.

Ivrea, 11 marzo.

(MILIO) — Nei giorni 6, 7 ed 8 corr. si svolse nella nostra Pretura un interessante processo: interessante non tanto per la natura del reato quanto per il numero degli imputati, che erano quindici, fra cui persone di condizione civile. Il processo ebbe la sua origine da una rissa avvenuta l'8 ottobre scorso in una osteria di un paesello poco discosto dalla nostra città. La causa della rissa, oltre alle libazioni, vuolsi sia pure la politica, e forse più di tutto uno screzio esistente fra quattro imputati non del paese, ma qui dimoranti temporariamente e gli abitanti del luogo. Fra i rissanti, certo E. L. ebbe una lesione alla fronte, guaribile in quarantatrè giorni, i fratelli T. A. e T. C. percosse e lesioni sanate in meno di dieci giorni, ed un terzo P. E. varie lesioni, di cui una al naso, che importò sfregio permanente al viso, nonchè altra lesione al collo, cui richiese una cura di trenta giorni.

Il fatto della rissa non potè essere smentito sia dagli imputati, sia dai testi, che erano una sessantina; quanto nessuno potè dire si fu chi abbia inferto le ferite, sia da una parte che dall'altra dei contendenti.

La Difesa, composta dei valenti avvocati Bonomi, Lucio Rossi, Beranino, Rossi Filippo, Lesca e Barbano, sostenne con calore la propria tesi, ma il signor pretore avv. Borelli con una elaborata sentenza, accogliendo le conclusioni del P. M. assolse uno solo degli imputati, condannandone due alla reclusione per giorni 10 e 20 lire di multa, tre per giorni 20 e 15 lire di multa, sei a 20 giorni e 10 lire di multa, e tre a soli 20 giorni di reclusione, danni e spese in solido.

Venne interposto appello da tutti.

L'« olio della Madonna ».

(*Tribunale di Firenze*).

Togliamo dal *Fieramosca* in data del 9:

« Oggi, avanti il Tribunale Penale, fu discussa la causa contro quella tale Marietta Farsetti che in via Antonio Giacomini pretendeva di guarire tutte le malattie ungendo coll'*olio della Madonna* le varie parti del corpo dei malati che le si presentavano.

« Il rito usato dalla Farsetti era il seguente: Il malato entrava nella camera, che era illuminata con candele e la cui parete era letteralmente coperta di crocifissi e d'immagini sacre. Spogliato che fosse il paziente, la Farsetti eseguiva..... il massaggio e l'unzione. Tutto ciò risultò alla pubblica udienza.

« Alcuni testimoni deposero di essere stati guariti da varie malattie ed incomodi che asserivano essere stati sino ad allora ribelli ad ogni cura medica.

« La Farsetti, che vestiva con una certa eleganza, portava sotto un fisciù bianco un grosso crocifisso. Essa negò di avere esercitato abusivamente la medicina, e ammise di aver fatto le unzioni per ispirazione del Cielo!

« L'avv. Gino Callaini, difensore della Farsetti, sostenne con brio che la sua raccomandata non poteva essere ritenuta responsabile di esercizio abusivo della medicina, pur promettendo, con frase felice, a scanso di ogni equivoco, che non si trovava fra gli *unti* della sua raccomandata.

« E il Tribunale credette opportuno accogliere la tesi della Difesa, mandando assolta la Farsetti.

« Dopo la sentenza il popolino, e particolarmente le donnicciuole, fecero alla Farsetti un'ovazione trionfale con abbracci e baci..... »

NOTIZIE ITALIANE

VOGHERA (N.m., 11, ore 19). **Il nuovo comandante del reggimento « Saluzzo ».** — Oggi il generale Cosati presentò il nuovo comandante del reggimento *Saluzzo*, tenente-colonnello Mattioli, venuto a sostituire il conte Grimani, messo in disponibilità. Dopo che il generale ebbe passato in rivista il reggimento, l'ufficialità diede un banchetto all'*Albergo d'Italia* al nuovo comandante. La musica militare eseguì uno sceltissimo programma.

MILANO, 11 (*Vis-aqù.*). — **Cinquant'anni dopo.** — Sono le cinque. Esco or ora dalle ampie ed eleganti sale della Società degli Artisti e Patriottica, le quali formicolarono tutta la notte di signore e di signori, e che risuonano tuttavia di concenti d'una eccellente orchestra. Si è solennizzato così il cinquantesimo anniversario della Società degli Artisti. Non fu una festa aristocratica, nel vero senso della parola, ma eminentemente elegante, frammezzo a un'allegria moderata e ad una vera cordialità. Fra i numerosi costumi debbo notare quelli che rappresentavano i personaggi più importanti dei *Promessi Sposi*.

Non è privo d'interesse la storia di questa Società, oggi fiorente, specie per le sue Esposizioni artistiche, ricche e notevoli.

Nel 1776 si fondò qui a Milano una Società che fu battezzata « Società d'Incoraggiamento di Scienze, Lettere ed Arti ». E la sua costituzione fu riconosciuta — come ricordano tuttora i volumi relativi nella biblioteca della Patriottica — da un decreto che porta la firma dell'imperatrice Maria Teresa. Fra quei volumi sono gli elenchi dei soci d'allora, ed è curiosissimo leggervi i nomi dell'abate Giuseppe Parini, del conte Pietro Verri, del marchese Cesare Beccaria, di suo fratello Achille, e quelli di molti dell'aristocrazia milanese, come D'Adda, Friel, Landriani, Tanzi e via dicendo.

La Società d'Incoraggiamento si fondeva, nel 1835, con una Società del commercio e con un'altra intitolata dei *Ignes*. Questa nuova denominazione era stata assunta da quel *club* in opposizione burlesca all'aristocratico *Unione*, designato comunemente come *club dei Ignes*. Unendosi, le tre Società poterono rafforzare le loro condizioni finanziarie, alquanto [illegible], e rafforzare la loro esistenza. Tale fusione determinò il battesimo di Società Patriottica. Or sono venti anni, la Società degli Artisti, costituitasi nel 1854 e che navigava in cattive acque, andava ad ingrossare le ormai fitte schiere della Patriottica. Ed ecco il titolo: Società degli Artisti e Patriottica, per contentarli tutti.

Alla Società in discorso si giuoca a tutti i giuochi, esclusi quelli d'azzardo. E una volta all'anno tutti i soci si raccolgono ad una festa intima, celebrata col tradizionale « risotto milanese ».

Alla festa di questa notte presenziavano le Autorità cittadine e diverse notabilità artistiche di Milano.

MILANO. Una trovatella che eredita 75.000 lire. — Da circa quattro anni si trovava a Milano, in qualità di cameriera presso la famiglia Magrini di via Sarpi, una certa Marnoli Esposita, che ne conta ora 23. La Marnoli era nata da genitori illegittimi in un paese presso Napoli e fu portata nel brefotrofio di quella città.

La Marnoli è una bella figurina di giovine intelligente. Non aveva mai inteso parlare dei propri genitori e non se ne curava neanche, quando quindici giorni or sono venne a trovarla un avvocato di Viterbo per annunciarle un'eredità di 75.000 lire da parte d'una marchesa Pasta Villari, morta or è poco a Parigi all'età di circa 70 anni.

La marchesa Pasta Villari non ha nè ebbe mai figli; crediamo anzi che sia morta zitella. Abitò a Roma in un modesto appartamento di via Piè di Marmo fino a dieci anni or sono.

Viveva allora con una nipote — donna Laurina — zitella essa pure, e molto religiosa, la quale morì nel gennaio del 1884. Da allora la marchesa zia si stabilì prima nel viterbese e poi a Parigi presso una amica.

La supposizione che si fa ora è che la fortunata erede fosse figlia della marchesa Laurina, la quale morendo avrebbe lasciato incarico alla zia di passare a lei la propria sostanza.

La Marnoli, si capisce senza dirlo, s'è già licenziata dalla famiglia presso cui stava, e partì ieri l'altro per raccogliere l'eredità. Essa era fidanzata qui a Milano con un commesso di studio, certo Degoni, e dovevano recarsi a giorni in Municipio per l'atto di richiesta formale. Piuttosto che felice, egli sembrava un po' seccato della grossa fortuna toccata alla futura [illegible].

GENOVA, 10 (Assan). **L'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.** — Quest'anno la ricorrenza anniversaria della morte di Giuseppe Mazzini è passata quasi inosservata avendo deciso le Società Confederate di astenersi dal consueto pellegrinaggio a Staglieno in segno di protesta contro le vergogne della patria nostra. Il Municipio però, in conformità di una vecchia deliberazione, ricordò l'anniversario con l'invio d'una corona sulla tomba del grande agitatore. La corona venne recata a Staglieno stamane alle 9 dai rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale. Più tardi recarono pure corone alla tomba le Commissioni riunite di buon numero d'Associazioni.

— **I funebri del colonnello Vaux** ebbero luogo quest'oggi alle 14 1/2. Vi parteciparono il 2° reggimento fanteria, del quale l'estinto era comandante; due compagnie del 4° reggimento; i generali Guido e Chiappirone; il consigliere di Prefettura avv. Oliva, delegato a rappresentare il sindaco di Sassari, e una infinità di ufficiali di tutte le Armi. Il carro, sul quale erano state deposte le insegne e le decorazioni del defunto, era ricoperto di numerose e ricchissime corone. Alla camera mortuaria diedero l'estremo vale alla salma il colonnello del 4° reggimento ed un ufficiale.

SAVONA, 10 (F.). **Il soldato Lambertini.** — È giunto in questo reclusorio militare il soldato del 14° fanteria Marino Lambertini, condannato dal Tribunale marziale di Palermo a 19 anni di reclusione per aver preso parte alla sommossa di Gibellina, suo paese natìo, ove si trovava in licenza.

— **Per i velocipedisti milanesi.** — Il Veloce-Club e la Sezione velocipedistica della Fratellanza ginnastica preparano festoso ricevimento alla carovana dei velocipedisti milanesi i quali, diretti a Marsiglia, saranno di passaggio nella nostra città nel pomeriggio del giorno 20 corr., soffermandovisi per una notte.

— **Per Mazzini.** — Oggi, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, sventolarono le bandiere abbrunate al balcone del Municipio ed alle sedi di tutte le Società operaie e Democratiche.

La Consociazione operaia ha votato per la ricorrenza L. 15 a pro della sottoscrizione delle vittime dei fatti di Sicilia e la distribuzione ai poveri di chilogrammi 200 di pane.

— **Padre Agostino.** — Padre Agostino da Montefeltro continua il corso delle sue conferenze nella chiesa di San Giovanni Battista, e con quella fine arte oratoria che, volere o no, tanto lo distingue, entusiasma l'uditorio, ogni giorno più affollato.

NOVARA, 10 (Giusso). **Una lite contro il Governo.** — Ieri sera il Consiglio comunale deliberava all'unanimità, meno un voto contrario ed uno astenuto, di autorizzare il sindaco a stare in lite allo scopo di ottenere la libera viabilità, ora intercettata pel passaggio e la manovra dei treni, al passaggio a livello a Porta Sempione. La deliberazione è grave, perchè ingolferà il Municipio in una lite che non si sa nè quando nè come finirà.

VERCELLI, 11 (c.). — **Il prefetto di Novara a Vercelli.** — Il comm. Soragni, prefetto della nostra provincia, è giunto ieri a Vercelli alle 12, ripartendo alle 16, per prendere accordi con la nostra Giunta municipale circa il campo di tiro della nostra Società di tiro a segno, del quale le truppe del presidio non possono più servirsi, come prima per speciali condizioni di struttura.

Si spera che l'interessamento del capo della provincia, presidente della direzione provinciale del tiro, varrà ad eliminare le presenti difficoltà.

— **Il Consiglio comunale di Fontanetto da Po** pare sarà disciolto, e assicurasi essere imminente la pubblicazione del decreto relativo.

Il recente fatto di cui parlarono i giornali, dell'asta promossa dal Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, di tutti i beni del Comune, ha richiamata l'attenzione dell'Autorità superiore sull'azienda amministrativa di Fontanetto da Po, la quale naviga in tutt'altro che liete condizioni. Un funzionario del Ministero degli interni, il cav. Baldovino, fu sul luogo, e pare che il provvedimento dello scioglimento sia stato preso in seguito a tale ispezione.

Certo è che un commissario regio sarà meglio in caso di provvedere a un migliore assetto di quell'azienda, che non potesse esserlo l'attuale amministrazione, per quanto animata dal massimo buon volere.

IVREA, 11 (Milio). **L'arresto di cacciatori francesi nelle R. tenute.** — Stamane furono dai carabinieri accompagnati alla frontiera certi Blanc e Culot di Bonneval (Savoia), che il 2 corrente vennero arrestati in territorio di Ceresole Reale mentre attendevano alla caccia degli stambecchi. Avendo essi pagato le ammende a cui furono condannati dal pretore di Locana, l'Autorità di P. S. si limitò a farli accompagnare al confine a piede libero, e pure liberati dal peso delle armi, che vennero confiscate.

Dicesi che dei due l'uno sia una delle migliori guide alpine della Savoia e che sia fregiato di due medaglie al valore per salvataggi compiuti di persone pericolanti sulle montagne.

ACQUI, 11. **L'anniversario della morte di un consigliere.** — È intenzione della Società Operaia di solennizzare l'anniversario della morte del consigliere comunale Giovanni Borreani, che fu per tanti anni attivo ed utile presidente della Società stessa. Tale anniversario cadrà il giorno 23 del corrente mese e si vorrebbe solennizzato con una commemorazione. Il conferenziere in pectore degli organizzatori della festa era l'avv. Francesco Fiorini, come quello che per ideali amministrativi e per amicizia personale era specialmente legato al commemorando. Siccome però l'avv. Fiorini da parecchi giorni è colpito da grave malattia, la quale però volge fortunatamente a guarigione, egli verrebbe sostituito dall'avvocato Paolo Braggio.

Contemporaneamente si farebbe, seduta stante, la sottoscrizione per il compenso al pittore Garelli, che ha venduto e consegnato alla Società il quadro così ben riuscito dell'ex-presidente Borreani.

VERNANTE. **Una borgata distrutta dal fuoco.** — Togliamo dalla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 10 corr.:

« Ieri, verso le ore 14, uno spaventevole incendio in poco tempo distrusse tutta la borgata inferiore della frazione Palanfrè. Non vi sono vittime umane e fu salvato tutto il bestiame; ma il fieno, la paglia e tutte le provviste che dovevano durare ancora per tre mesi andarono perdute.

« Il fuoco, alimentato dal vento, fu così veemente che in un attimo tutte le case, perchè coperte a paglia, si accesero e nulla fu più possibile salvare. Fu ventura se non vi sono state vittime umane. Gli abitanti, anzichè tentare di salvare qualche cosa, liberato il bestiame, dovettero fuggire per salvarsi dalle fiamme.

« La cappella posta fra le due borgate fu incolume, come rimase incolume la borgata superiore. I danni sono gravissimi e cento persone circa appartenenti a sette famiglie sono senza tetto, sprovviste d'ogni cosa, [illegible] fra la neve che colà dura ancora per tre mesi. Le persone ed il bestiame vennero provvisoriamente ricoverati nella borgata superiore di Palanfrè, ma è urgente provvedere.

« La causa dell'incendio è fortuita; non vi è alcun proprietario abbuonato. »

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 10. (Pamuzzo). **Gli imperiali d'Austria.** — Gli imperiali d'Austria dal loro quieto soggiorno di Capo Martin alternano le loro escursioni alle città e borgate vicine, visitando incogniti tutto ciò che è degno di vedersi come due pacifici borghesi. Si sa anche che essi sono incantati della nostra riviera, tantochè proprio a Capo Martin l'imperatrice farà innalzare una magnifica villa.

L'altro ieri i due sovrani erano a Nizza, dove, ognuno per suo conto, visitarono minutamente le cose notevoli. Ieri da Cannes, ove è giunto da qualche giorno, si recò a Mentone il principe di Galles per visitarvi gli imperiali. Giunse a Mentone alle 10,50 ricevuto dall'imperatore, al quale strinse cordialmente la mano, e si recò poi con lui al Capo per prendere parte ad un *déjeuner* intimo, di cui erano convitati anche il principe di Lichtenstein, l'ex-imperatrice Eugenia e il conte Paar. Verso le ore 14 gli augusti personaggi fecero una breve scappata a Monte Carlo, donde il principe di Galles ripartì per Cannes. L'imperatore, tutto risollevato da questo clima dolcissimo e da questa subita primavera, prolungherà d'una settimana il termine fissato pel suo soggiorno in Francia.

— **Il romanzo di una tradita.** — Ricorderete di quella povera tradita che lo scorso gennaio si vendicava, sfregiandolo col vetriolo, d'un giovane parrucchiere che l'aveva sedotta e poi piantata. Ieri ella compariva al Correzionale per rispondervi del suo reato; ma in realtà chi appariva reo dinanzi ad un pubblico numerosissimo fu il seduttore, che per giunta è da parecchi anni ammogliato. La ragazza, dopo un'abile difesa, fu condannata a due mesi di carcere; ma avendole il Tribunale accordato il beneficio della legge Bérenger, ella fu posta subito in libertà.

ARTI E SCIENZE

La conferenza di Cognetti su Plauto.

Ieri, alle ore 14,30, il prof. Cognetti-De Martiis ha tenuto l'annunziata conferenza al Circolo Filologico su: *Plauto, i suoi tempi, il suo teatro*.

Al nostro entrare trovammo l'aula già stipatissima, soprattutto di signore eleganti e gentili, di frequentatori del Circolo e di colleghi, amici ed ammiratori del simpatico conferenziere.

Qua e là notammo, fra i presenti, il conte Bentivoglio, consigliere comunale, il comm. Lavini, provveditore agli studi, il comm. David Levi, i professori Brusa, D'Ercole, Corrado Corradino, Camerano, Cortese, Benevelo, Rambaldi, il [illegible] ing. Sacheri, il cav. Pattarelli, vice-presidente del Circolo, ed il cortesissimo avv. Bozzalla, segretario, che faceva gli onori di casa.

Il prof. Cognetti disse di Tito Maccio Plauto con quella facondia, erudita, elettissima parola che da lui, appassionato cultore e felicissimo interprete dell'arte e del pensiero plautiano, era lecito attendersi.

Cominciò il suo dire con alcuni curiosi cenni sulla vita dell'illustre sarsinese, dai quali apprendemmo, ad esempio, che Plauto visse molti anni vagando con Compagnie comiche, chi dice come amministratore e chi come artista. Cognetti si accosta a questa seconda opinione.

Plauto fece così denari che, disgraziatamente, impiegò in speculazioni commerciali andategli male.

Cognetti ce lo fa trovare infatti a Roma povero e indebitato con un ricco padrone di mulini. Non potendo pagare di borsa, dovette farlo di persona, e fu addetto a girare una macina.... Nelle poche ore di ozio concessegli dall'inumano mugnaio, Plauto scrisse tre commedie.

Saturione, *L'uomo in servitù per debiti* (il cui protagonista fu probabilmente l'autore) ed una terza di cui si perdette il nome. Plauto vendette queste tre commedie e potè riscattarsi. Da allora cominciò la sua carriera splendida di artista comico.

***

L'oratore disse in seguito dei tempi di Plauto — quelli cioè di Fabio Massimo, di Marcello, di Flaminino, di Catone, ecc. — che furono, secondo lui, il periodo più splendido della Repubblica romana.

Il Cognetti ci analizzò questi tempi plautiani, anno per anno, coordinandoli in altrettante erudite citazioni storiche cogli anni della vita di Plauto, da quello in cui nacque — il 500 di Roma — sino al 570, in cui morì, mentre Catone esercitava appunto l'ufficio famoso del censore. Ricordiamo a questo proposito il curioso aneddoto della famosa *legge Oppia*, stabilita dai tribuni del popolo come freno al lusso sfrenato delle signore d'allora; secondo quella legge esse non potevano portare, fra tutti i loro gioielli, più di mezz'oncia d'oro, nè indossare abiti a più d'un colore, nè far gite in carrozza oltre una data periferia.

Questa legge, che fu per un ventennio il più grande incubo delle eleganti d'allora, era validamente sostenuta dal severo Catone, ma trovò Lucio Valerio, tribuno e certo — aggiunge maliziosamente il Cognetti — giovane e bell'uomo...., che ne propose al Senato l'abrogazione.

Le donne perdettero allora ogni ritegno nello sfoggio delle loro seduzioni presso quanti senatori — mariti, congiunti ed amanti.... — poterono avvicinare.

E l'eterno femminino vinse allora come oggi; il tribuno giovane e bello ebbe facile vittoria sopra il più severo dei Catoni — quello autentico — e la legge fu abrogata.

Plauto ritrasse quell'anno dell'abrogazione della legge *Oppia* in una brillante commedia, in cui diede posto anche alla voce dei malcontenti contro l'abolizione del freno al lusso ed alle spese: quella dei babbi e dei mariti.... (*Riso*)

***

E qui il prof. Cognetti passa alla terza parte della sua conferenza: al teatro di Plauto.

Egli non lo vede preceduto che da un tarantino, l'Andronico, che primo scrisse commedie in versi latini.

Ma mentre il metodo d'Andronico e di quasi tutti i successori fu quello di scegliere commedie greche, tradurle e adattarle alla scena di Roma, Plauto rifaceva completamente le commedie greche; o se greci rimanevano, ne' suoi lavori, i nomi dei personaggi e gli abbigliamenti, erano però vivamente romani i costumi colle virtù e coi vizi, e soprattutto l'ambiente attraverso cui traspariva, a volta a volta, il palatino, il foro, la suburra....

***

Delle venti commedie che ci rimangono di Plauto, nove sono di carattere, tra cui: *Il Militare fanfarone* (*Miles Gloriosus*), *L'Asinaia*, *Pentolina*, *Lo Spettro militare*, ed undici sono d'intrigo, tra cui: *Gli Anfitrioni*, *Il Cofanetto*, *I Prigionieri di guerra*.

Il Cognetti, per darci un'idea pratica dell'arte comica plautina, ce ne lesse tre stralci di carattere affatto diverso:

Una breve scena dell'*Agone*, che ci rappresenta due povere ragazze naufraghe, che si prosternano per soccorso al tempio di Venere; una scena patetica e semplice assai come la si potrebbe descrivere oggi.

Un monologo di un tipo che Plauto presenta in molte commedie, ma che soprattutto mirabilmente scolpisce nei *Prigionieri di guerra*; questo tipo è il *Parassita*.

In questo monologo la scena pietosa è mutata in scena eminentemente comica, in cui c'è però sempre qualche fulgore di pietà nella vita grama e randagia del parassita buffone, che deve far ridere per soddisfare alle necessità imperiose del ventre.

La terza citazione lettaci il Cognetti la tolse dalla tragi-commedia *Anfitrione*. È il servo Sosia che narra drammaticamente le peripezie d'una battaglia.

Da queste tre citazioni si delineò chiara negli uditori la multiforme indole del genio di Plauto, che sa tradurre le più disparate concezioni artistiche.

***

Il prof. Cognetti terminò la sua brillante conferenza con una levata di scudo alta e convinta in favore degli studi classici, contro cui vede, con dolore intenso, spezzarsi in questi giorni potentissime lancie.

Ma però c'è modo e modo — dice — per studiare la valorosa schiera cui Plauto ed altri illustri appartennero: non imporre ai ragazzi un lavoro di anatomia filologica, che li stanca e li fa imprecare a questo genere di studi, ma trasfondere invece nello spirito della moderna Italia lo spirito ed il genio di quella antica.

E questo dice e sostiene anche come economista, perchè il ragazzo inglese o tedesco, che studiò nei classici latini il nome dei monumenti, sarà eccitato a volerli visitare. Di qui una benefica influenza nel bilancio economico del nostro Paese.

Applausi e congratulazioni unanimi salutarono le ultime parole del conferenziere.

Teatro Gerbino. — La seconda rappresentazione del nuovo dramma di S. Lopez *L'Intrusa*, ebbe l'esito della prima sera, ed alla fine il pubblico ricompensò il Vitti e la Della Guardia con una chiamata al proscenio.

Piacque la vecchia commedia del Goldoni *Il Cavaliere e la Dama*, che il pubblico non conosceva perchè da moltissimi anni non più rappresentata.

L'interpretazione fu buona per parte di tutti: eccellente per parte della signora Della Guardia, a cui la parte di Donna Eleonora si attaglia a pennello; benissimo pure il Vitti e la signorina Guasti.

Questa sera il lavoro si replica e verrà seguito dalla commedia-parodia di Napoleone Corazzini: *Il duello*.

Lo spettacolo ha poi un'attrattiva di più. Come già abbiamo annunciato, durante gli intermezzi il distinto professore di mandolino Giuseppe Navone eseguirà i seguenti pezzi: N. Paganini, *Le Streghe*, concerto; De Sarasate, *Faust*, fantasia di concerto; Kuziel, *Fantasia*, mazurka; Paganini, *Moto perpetuo*, concerto. Accompagnerà al pianoforte il maestro Amedeo Capello.

Teatro Balbo. — Uno pieno a questo teatro ieri; speciale affluenza alla rappresentazione serale. Applausi toccarono a tutti gli artisti di canto e di ballo formanti la *troupe* simpatica diretta dai signori Murro e Lo Gassi. Il ballo *Jane* e *Gli ultimi giorni di Pompei* confermò ieri sera il pieno successo ottenuto sabato sera.

La brillante zarzuela la *Gran Via*, come sempre, applauditissima. Nell'operetta *Caccia proibita* ebbero ovazioni la prima donna Arrigoni e tutti gli esecutori. Dei duetti eseguiti con la consciuta maestria dalla Pina e Arturo Ciotti, e del duo valzer cantati con sentimento dalla Arrigoni, se ne volle la replica.

Questa sera l'ultima definitiva replica dell'operetta *I fantocci di Lilla*, i duetti *Los mulatteros* e *Do-re-mi-fa*, e la terza replica del fortunato ballo storico spettacoloso: *Gli ultimi giorni di Pompei* e *Jane*.

In settimana gran serata d'onore della distinta prima ballerina assoluta signorina Adelina Cammarano con variato programma e novità.

Teatro Rossini. — Si annuncia per la sera di mercoledì al teatro Rossini lo spettacolo d'onore del bravo attore dialettale Angelo Bellone con un programma dei più attraenti.

Si rappresenterà il bozzetto drammatico del cavaliere Monti *L'ultima pagina*, bozzetto umoristico e scritto appositamente pel serataute, quindi un'altra novità di un noto autore, quella dell'avvocato Oreste Poggio, *Berlam*, commedia brillantissima in tre atti.

Come si vede, sono due novità assai promettenti e che concorreranno a rendere più numeroso il pubblico per la serata del Bellone.

Per la Società di patrocinio. — Rammentiamo che questa sera al teatro Scribe ha luogo l'annunciato spettacolo straordinario, il quale prendono parte distinti artisti e dilettanti di musica e di recitazione, a favore di quella benemerita istituzione cittadina che è la Società di patrocinio per i giovani corrigendi d'ambo i sessi.

Si tratta di aiutare una nobile e umanitaria intrapresa, di cui si ha tanto bisogno in questi tempi, e si tratta ancora di un trattenimento dei più divertenti, epperò è a sperarsi che lo spettacolo ottenga intero lo scopo prefisso.

Concerto Ellena alla Palestra Musicale. — Volentieri lo annunciammo e volentieri ne registriamo l'esito eccellente.

Nonostante il delicato sentimento di pietà che si diffuse nell'uditorio per il povero violinista cieco, — per cui le difficoltà dell'esecuzione, superate in mezzo agli sconforti e a tutte le tristezze della cecità, crescono di mille doppi, — quest'uditorio, elegante, numerosissimo, giudicò serenamente ed applaudì l'Ellena come artista fine, coscienzioso, appassionato dell'arte sua.

Dimodochè non solo l'interessamento benevolo alla sua sventura, ma la lodevole esecuzione ed i molti pregi del violinista, ottennero all'Ellena i meritati applausi del pubblico.

Le prime battute di quella malinconica 1ª *sonata* dello Schumann raccolsero subito l'attenzione silenziosa degli uditori; e sebbene il concertista fosse dominato da molta trepidazione nervosa, diede subito a conoscere le qualità di una cavata precisa, morbida e colorita.

La *Sonata*, per cui la gentile signorina Bevilacqua, accompagnando al piano, fece pure tesoro di tutte le possibili sfumature assecondando egregiamente il violinista nelle continue spezzature del concertato, fu applauditissima. E così furono ammirate ed applaudite l'*Aria* del Goldmarck per violino ed organo (sec. Marchisio, a di cui si volle il *bis*); la *Berceuse* del Rehfeld, il *Tambourin* del Leclair ed essenzialmente il *Moto perpetuo* del Ries, inferiore per disegno ritmico a quelli del Paganini e del Weber, ma interessante per l'ispirazione melodica.

Ed ora bisogna ricordare le signore Lena Tacconis-Martinotti e l'allieva sua Rosalia Bevilacqua, che eseguirono bella e buona musica, ripetutamente applaudite.

Alle signore ed alla signorina Elia furono offerte leggiadre *corbeilles*. L'Ellena fu assai complimentato mentr'egli andava, con gentile pensiero, ricordando d'essere allievo del maestro Giovannetti, cui egli deve il gusto della musica classica ed austera.

P[illegible]era musicale. — L'undecimo concerto avrà luogo stasera, alle ore 20 1/2, nella sala Marchisio. Il programma contiene pezzi di canto, violino, pianoforte e mandolino.

Ad esecutori: la distinta signora Mª Lena Tacconis-Martinotti, la signora R. Bevilacqua, la signora C. Casella e V. Elia, i professori Ellena, Michienzi e Marchisio.

Un'altra conferenza dell'avv. L. A. Villanis. — Abbiamo riferito l'altro giorno il lieto successo ottenuto dall'avv. L. A. Villanis con la sua conferenza *La psicologia del rimpianto* alla Famiglia Artistica di Milano. Ora il nostro simpatico concittadino un'altra conferenza ha tenuto negli stessi locali parlando della *Psicologia del tono minore*. Fra il numeroso uditorio si notavano molti musicisti, fra cui Arrigo Boito che rivolse al Villanis parole di elogio che trovarono eco in tutti i giornali milanesi che accennano alla conferenza.

Nel numero 10 della *Gazzetta Letteraria* di sabato 10 marzo Gaetano Miranda pubblica alcune sue belle e squisite impressioni sui recchi quartieri di Napoli che lo sventramento presenta all'occhio del passante in tutta la loro curiosa intimità, e le intitola *Voci dalle rovine*. Domenico Perrero, l'insigne storico di Carlo Alberto e studioso di tante nostre patrie memorie, basandosi su nuovi documenti con *Note ed aggiunte alla vita di Vittorio Alfieri*, illustra e completa i due capitoli della vita del sommo tragico così interessanti *Fierissimo intoppo amoroso a Londra* e *Disinganno orribile*. Sotto il titolo *Il teatro piemontese al teatro veneziano*, la *Gazzetta* pubblica le nobilissime parole che Vittorio Bersezio pronunciò come saluto caldo e sincero dell'animo suo commosso nel pranzo offerto a Giacinto Gallina.

Cesare Sobrero esamina il romanzo *Gladys* di Hugues Le Roux pubblicato recentemente; G. Zoppone-Strani dà una bella versione della bellissima tra le poesie di Robert Browning: *Evelina Hope*; Emilio [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (70)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

Massimo non era affatto di quell'avviso, ma si stupiva che la contessa, che egli aveva lasciata stesa sul suo letto, lo avesse appena lasciato uscire, e a malgrado delle prescrizioni del dottore fosse uscita anche lei per venire dal signor Dergères.

— Che cosa pensa, signor Massimo, della visita di quella signora? — domandò la governante.

— Penso, — rispose Massimo con un certo imbarazzo, — penso che la contessa Yalta non deve essere giudicata come una persona ordinaria. Ella vive sempre in un mondo che non è il nostro e non si cura nè degli ostacoli, nè delle convenienze. Ma posso assicurarle che le sue intenzioni sono eccellenti. La vidi stamane e mi dichiarò che s'era giurata di fare la felicità d'Alice.

— Come sarebbe a dire? — domandò ridendo la signora Martineau. — Alice sposerà il signor Vignory, e spero bene che sarà perfettamente felice. È un po' tardi per occuparsi di lei.... a meno che la contessa non abbia in vista un altro matrimonio....

— Giorgetto, — disse Massimo al fanciullo che teneva sempre per mano — cammina davanti. Andiamo in via di Courcelles, all'angolo della via di Lisbona. Tu conosci il cammino; va innanzi.

Giorgetto non si fece pregare per affrettare il passo. E Massimo, presa una grande risoluzione:

— Mia cara signora Martineau, — disse, — e tu, mia cara Alice, perdonatemi la mia franchezza. Stimo mio dovere apprendervi, a qualunque costo, tutto ciò che so. Altri, in luogo mio, tacerebbero; ma io detesto le situazioni false e voglio uscir subito da quella in cui il caso mi ha posto.

— Di che cosa si tratta? — domandò la signorina Dergères molto commossa.

— Ecco, mia cara Alice. Tu sai che Giulio Vignory è il mio migliore amico, e non supporrai certamente che io cerchi di nuocergli. Ebbene, la lealtà mi obbliga a dichiararti che la contessa pretende provare l'innocenza del signor di Carnoël.

Alice impallidì e non rispose; ma la signora Martineau disse vivamente:

— Di che cosa s'immischia quella signora? E lei, signor Massimo, non vede che affligge sua cugina ricordandole fatti e persone che ella ha volontariamente dimenticati? Aveva fiducia in lei, e avevo torto.

— La prego di notare, cara signora, che avrei potuto dire ad Alice sola ciò che le dico in sua presenza. Ed è precisamente perchè ella è presente che parlo con tutta franchezza. Ella è mia testimone e mia garante; ella potrà attestare che, informando Alice di quanto accade, io non faccio che obbedire alla mia coscienza e che non cerco d'influenzare mia cugina, che amo come se fosse mia sorella.

— Io non incrimino le sue intenzioni, ma converrà anche lei che è per lo meno strano d'intenderla perorare la causa d'un uomo che accusò pel primo.

— Non sono io che lo difendo, signora Martineau, è la contessa. Io cerco di scoprire la verità; ecco tutto. E mi credo obbligato di informare lei e mia cugina di quel che avviene.

— La contessa lo difende? Ma come se la contessa che lo accusavano? Tutto quell'affare non è stato tenuto segreto?

— Le do la mia parola d'onore che non fui io a riferirlo alla contessa. Ella seppe tutto da Giorgetto.

— Quel monello non ha potuto dire ciò che non sapeva.

— Signora, c'è un mistero lì sotto.... un mistero che cerco di schiarire. Giorgetto dovette essere più o meno immischiato nella storia del furto, e se non avesse perduta la memoria in seguito ad un terribile accidente di cui non si conosce ancora la cagione, potrebbe designare il vero colpevole. Ad ogni modo, la contessa è convinta che il signor di Carnoël è sempre a Parigi e che, se non s'è più fatto vivo da un mese, gli è perchè deve essere caduto nelle mani di persone che lo tengono prigioniero.

— Ma tutto ciò è assurdo — disse la governante.

— È per lo meno inverosimile, ne convengo — fece Massimo. — La contessa pretende anche che Giorgetto sappia dove è il signor di Carnoël, e m'ha pregato di condurre Giorgetto a passeggio per Parigi.

— Bell'incarico che le ha dato! E a quale scopo?

— Ella spera che ricuperi la memoria; si son visti dei pazzi ritrovare la ragione, anche soltanto per un istante, vedendo improvvisamente un oggetto ricordante i fatti passati.

— Nei romanzi si vedono di quei fatti.

— Non nego che la contessa non sia molto romantica; ma io non poteva rifiutarle il servizio che mi domandava, e sono andato a prendere Giorgetto da sua nonna, e non mi pento di esserci andato. Quel ragazzo dacchè è con me mi disse delle cose straordinarie. Poco fa nell'ufficio di Vignory si ricordò di cose che ci dettero seriamente a pensare.

— Ma perchè non ha parlato l'indomani del furto?

— Perchè allora aveva forse interesse a tacere.... e forse anche perchè non sapeva ancora che si accusasse Roberto di Carnoël.

— Pensa dunque che il signor di Carnoël non sia colpevole? — domandò Alice con voce commossa.

— Non penso più, — rispose Massimo; — ma quando pensava [illegible] ha giurato alla contessa Yalta che il signor di Carnoël era innocente come l'acqua; ed è per ciò che la contessa ci tiene tanto a vederti. Nota però, cara cugina, che io non il sforzo in alcun modo a fare la sua relazione; ho detto tutto ciò che aveva a dire, tutto ciò che mi pareva di far male a nasconderti.

— La quistione è già risolta. — disse la governante; — il signor Dergères è assolutamente deciso di non ricevere più quella contessa.

— Mio zio è padrone d'agire come crede.

— Ma tu, Massimo, — disse Alice, — tu che cosa intendi di fare?

— Oh! io ciò che farò lo so benissimo — rispose Massimo. — Voglio condurre a buon fine l'impresa incominciata e non lascierò Giorgetto sinchè non avrò avuto da lui qualche indicazione precisa. Bisogna che la luce si faccia; siamo tutti interessati a sapere la verità. Ho avvertito Vignory, il quale non si oppone a che io prosegua le mie indagini.

— Signore, — disse la signora Martineau, — se suo zio conoscesse i suoi progetti, non le saprebbe alcun grado di turbare il suo riposo con imprudenti investigazioni.

— Sarei desolato, cara signora, di spiacere a mio zio, ma sono deciso, e credo di non aver nulla a rimproverarmi. Alice non vedrà la contessa, ma io continuerò a vederla. Avremo, forse, ragione tutti e due. Ma si fa tardi, e io ho promesso alla signora Piriac di ricondurle suo nipotino prima di sera.

Massimo salutò la governante, strinse la mano alla cugina e corse a raggiungere Giorgetto, che era alquanto distante.

— Ebbene, piccino, — gli domandò, — sei contento della tua passeggiata?

— Oh! sì, — rispose Giorgetto, — fa piacere respirare un poco all'aperto. Nella nostra casa, laggiù, è sempre così buio che bisogna accendere i lumi alle tre.

— Domani tornerò a prenderti e andremo a passeggiare da un'altra parte. Ti condurrò dalla contessa.

— Quale contessa?

— Quella che ha quel bel palazzo al corso Friedland.

— Ah! sì. Nadia.

— Come, Nadia! Vuoi dire la contessa Yalta.

— La nonna la chiama sempre Nadia.

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 28 febbraio 1894

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 187,833,528.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse: In totale al 31 gennaio 1894	221,953	110,991,500	2119	1,059,500
Nel mese di febbraio 1894	337	168,500	—	—
In totale al 28 febbraio 1894	222,290	111,149,500	2119	1,059,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle rientrate in restituzione anticipata di mutui	59,130	277
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	31,418	138
In totale	90,548	415
Cartelle già ritirate dalla circolazione od annullate	89,217	400
Residuo Cartelle estratte da pagarsi	1,331	15

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
(In totale)	90,548	45,274,000	415	207,500
Cartelle in circolazione al 28 febbraio 1894	131,731	65,865,500	1704	852,000
Delle quali: Al portatore . . . N.	75,474		1231	
Al nome	16,...		473	

Corso del mese { Massimo 5 0/0 L. 500 50 — 4 1/2 0/0 L. 470 • / Minimo 5 0/0 • 503 • — 4 1/2 0/0 • 470 •

ATTIVITA'

Voce	Importo
Prestito con ammortizz. Conto capitale (a) 5 0/0 L.	60,859,512 05
(a) 4 1/2 0/0 •	801,747 23
Id. Conto annualità	1,243,058 82
Titoli di credito applicati al fondo di riserva	610,703 60
Cartelle fondiarie di proprietà	94,134 •
Debitori: Per cause diverse	409,058 32
Per assicurazioni incendi	17,287 05
Ipotecari	16,505 23
Mobili e Carte-valori	54,275 50
Monte di Pietà - Conto-corr. per servizio Cassa	948,403 20
Stabili di proprietà	1,219,477 •
Diritti erariali	620 03
Imposta ricchezza mobile	—
Cartelle fondiarie in deposito	310,000 —
Fondo di garanzia	1,500,000 —
Creditori diversi	—
Totale delle Attività L.	72,031,910 90

PASSIVITA'

Voce	Importo
Cartelle in circolaz. Conto capit. (Serie 5 0/0 L.	65,865,500 •
(Serie 4 1/2 0/0	852,000 •
Id. Conto interessi	1,508,304 55
Cartelle estratte da pagarsi: Serie 5 0/0	670,500 •
Serie 4 1/2 0/0	7,500 •
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	40,594 82
Creditori: per cause diverse	56,010 18
per depositi per perizie	13,500 08
per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	108,955 60
Monte di Pietà - Conto corr. per serv. Cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche	304,500 •
per custodia	10,000 •
per cause diverse	465,000 •
Capitale proprio dell'Istituto	1,342,848 01
Fondo di riserva	670,799 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 •
Totale delle Passività L.	73,449,016 67

SPESE

Voce		
Interessi passivi L.	4 98	
Spese d'amministrazione •	1,102 [illegible]	2,585 27
Sorveglianza governativa •	875 •	
Totale a bilancio L.		75,664,413 02

RENDITE

Voce		
Interessi attivi L.	11,579 34	
Diritti di commissione •	1,310 91	14,500 05
Proventi diversi •	1,349 10	
Totale a bilancio L.		75,664,413 02

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà stabile dal prezzo residuato d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato modo ai titolari di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la complessità il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Voce		Importo
Anticipazioni su pegno 1892 N.	64 L.	14,174 20
• • 1893 •	138,069 •	2,232,310 20
• • 1894 •	29,610 •	619,319 55
• su fondi pubblici •	404 •	1,303,061 04
Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato		1,640,070 •
Obbligaz. con guarentigia gov.a •		2,759,085 54
Obbligaz. di prestiti provinciali e comunali		2,490,533 71
Titoli diversi		241,530 •
Conti correnti ad interessi		3,921,770 82
Mutui con guarentigia ipotecaria		223,125 35
Mutui a Corpi Morali		—
Stabili di proprietà		415,418 94
Cassa contanti		300,611 87
Debitori diversi		441,460 05
Mobili		71,090 10
Titoli depositati		37,151,832 23
Titoli di credito a consegna		853,397 •
Conti correnti debitori per servizio cassa		107,325 31
Sopravvenienze		40,551 03
Totale delle Attività L.		63,783,749 43

PASSIVITA'

Voce	Importo
Capitali depositati — Libretti N. 0191 L.	10,046,549 50
Depositi a scadenza fissa • 61 •	132,411 •
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	228,590 91
Fondo pensioni impiegati	103,069 28
Creditori ipotecari	53,214 04
Creditori diversi	61,850 75
Conti correnti creditori per servizio cassa	1,174,483 05
Depositanti titoli per anticipazioni	6,291,250 •
Id. per custodia N. 293	6,170,178 •
Id. amministrati • 203	12,650,310 •
Id. per cauzioni	411,050 •
Id. per servizi Cassa	15,510,640 28
Avanzo rendite esercizi precedenti	9,672,720 31
Totale delle Passività L.	63,624,758 59
Avanzi di rendite esercizio 1893	118,253 •

Spese

Voce		
Imposte L.	—	
Interessi passivi •	13,901 10	24,219 96
Amministrazione •	10,318 27	
Totale a bilancio L.		63,910,489 55

Rendite

Voce		
Interessi attivi L.	169,192 92	
Sconti e provvigioni •	—	187,237 53
Proventi diversi •	17,031 08	
Totale a bilancio L.		63,910,489 55

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a contare da L. **5**, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2 0/0**, con disponibile di L. 500 al giorno. Riceve pure somme (purchè non inferiori a L. 100) in deposito per un periodo fisso fra i 6 e 11 mesi all'interesse annuo del **2 1/2 0/0** posticipato e per un periodo di 12 mesi all'interesse annuo del **3 0/0** pure posticipato.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del **6** per cento, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti e su cartelle fondiarie per 6 mesi al **5 1/2** per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti o prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali — Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale ed alle Sedi Succursali: 1ª via Valperga Caluso, n. 26; 2ª via Pescatori, n. 6; 3ª via Santa Chiara, n. 13; 4ª via Santa Rosa, n. 7, (Corso San Martino, n. 55-5) via Melchior Gioia, n. 6; 6ª via Ponte Mosca, n. 6; 7ª via Andrea Provana, n. 1, dalle 7 del mattino alle 3 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° marzo 1894.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

IL RAGIONIERE CAPO
Rag. G. C. ROSSI.

F° IL CONTROLLORE CAPO REGGENTE
A. GEMESIO.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

con Agenzie in Genova e Pinerolo.

Società Anonima col Capitale versato di 6,000,000 di lire.

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti è convocata per il giorno **29 corr.**, alle ore **13**, nella *Sala della Borsa* di questa città, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'anno sociale 1893;
3. Modificazioni allo Statuto;
4. Elezione di Consiglieri, Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi presso la Sede e presso le Agenzie del Banco a tutto il **24 corr.**, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno non festivo.

Per la validità delle deliberazioni sul numero 3° dell'ordine del giorno è necessaria la presenza all'Assemblea di almeno 60 Azionisti i quali riuniscano un terzo delle Azioni sociali.

Torino, 10 marzo 1894.

1035 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Camilla Faà di Bruno defunta.

Conformemente allo Statuto (Leggi Inglesi) 22 e 23 Victoria, Capitolo 35, tutte le persone avendo reclami contro l'eredità della Camilla Faà di Bruno ultimamente dimorante a Torino nel Regno d'Italia, defunta (la quale morì il 17 agosto 1893 a Torino nell'Italia) e dei beni della quale lettere di amministrazione sono state concedute il 2° marzo 1894 dalla Cancelleria testamentaria principale dell'Alta Corte di Giustizia (Inghilterra) al Conte Paolo Faà di Bruno (il fratello della defunta) sono richiedute di mandare informazioni per iscritto dei loro reclami al signor Luigi Mongini, di N. 20, via Pietro Micca, Torino, Italia (l'avvocato in Italia pel detto Amministratore) al o prima **del 16 aprile 1894**, dopo la quale data l'Amministratore farà la distribuzione dei beni della detta defunta tra coloro avendoci diritto, avendo riguardo unicamente ai reclami di coloro che avranno a quella data sporto i loro reclami.

Datato questo terzo giorno di marzo 1894.

30, Great Marlborough Street — Londra — « Solicitor » pel detto Amministratore. 994

Virginia Faà di Bruno defunta.

Conformemente allo Statuto (Leggi Inglesi) 22 e 23 Victoria, Capitolo 35, tutte le persone avendo reclami contro l'eredità della Virginia Faà di Bruno ultimamente dimorante a N. 3, via Andrea Provana, Torino, nel Regno d'Italia, defunta (la quale morì il di 6 dicembre 1892, a Torino nell'Italia), e dei beni della quale lettere di Amministrazione sono state concedute il 2° marzo 1894 dalla Cancelleria testamentaria principale dell'Alta Corte di Giustizia (Inghilterra) al Conte Paolo Faà di Bruno (il fratello della defunta), sono richiedute di mandare per iscritto informazioni dei loro reclami al signor Luigi Mongini, di N. 20, via Pietro Micca, Torino, Italia (l'avvocato in Italia pel detto Amministratore), al o prima **del 16 aprile 1894**, dopo la quale data l'Amministratore farà la distribuzione dei beni della detta defunta tra coloro avendoci diritto, avendo riguardo unicamente ai reclami di coloro che avranno a quella data sporto i loro reclami.

Datato questo terzo giorno di marzo 1894.

Louis I. V. Ayme — 30, Great Marlborough Street — Londra — « Solicitor » pel detto Amministratore. 99[illegible]

Reincanto di CASA in Torino.

In seguito ad aumento di vigesimo, il **29 corr. marzo**, ore 9, nel mio studio, in mia casa, via Botero, n. 10, si addiverrà a **definitivo incanto**, sul prezzo di L. **136,005**, ed alle altre condizioni tenorizzate in relativo avviso d'asta, della **CASA** elevata a cinque piani, in **Torino, via Santa Chiara, n. 1.**

Torino, 8 marzo 1894.

921 G. CASSINIS, *notaio.*

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.